

Teoria e storia delle forme di rappresentazione *Théorie et histoire des formes de représentation*

Rossella Salerno

Le texte contient le discours d'ouverture à un cours universitaire de Théorie et Histoire des Formes de Représentation: il s'agit donc d'un hommage de l'auteur à l'enseignement de Vittorio Ugo dans le domaine de la représentation en architecture. Le titre, la structure et les contenus du cours représentent la synthèse de la manière où Vittorio Ugo a conçu la représentation en architecture et les méthodes du dessin, en les analysant et les repropoant comme des formes de la représentation plutôt que de pures techniques; cela signifie établir une relation de simultanéité historique pour ces méthodes, les mettre en relation avec le contexte d'appartenance et la pensée architectonique, mais aussi avec le milieu géométrique et scientifique qui les a produites.

Rossella Salerno, architetto, è professore associato del gruppo disciplinare Disegno. I suoi temi di ricerca, il cui esito è costituito da saggi e pubblicazioni in volume, sono saldamente incardinati nell'area della rappresentazione pur relazionandosi a problematiche interdisciplinari riferibili alla storia, alla progettazione e alla conservazione a scala ambientale. Numerose le partecipazioni a convegni e seminari, con inviti anche in ambito internazionale, sul tema della rappresentazione del paesaggio, in particolare in Francia e in Giappone. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Rappresentazioni di città. Immaginarci emergenti e linguaggi residuali?* (cura con D. Villa), Angeli, Milano 2006 e *Paesaggi Forme Immagini*, Clup, Milano 2007.

Questo testo vuole essere un omaggio personale all'insegnamento di Vittorio Ugo nell'ambito della rappresentazione dell'architettura. È la prolusione al corso di Teoria e Storia delle Forme di Rappresentazione che ho avuto il privilegio di tenere presso il Politecnico di Milano negli anni accademici 2004-05 e 2005-06. La titolazione, la struttura e i contenuti di questo insegnamento costituiscono la sintesi del modo in cui Ugo ha inteso la rappresentazione in architettura.

Oggi troviamo del tutto usuale, sia come specialisti del settore – architetti, tecnici, ecc. – sia in quanto semplici appassionati di architettura, considerare il disegno come la forma espressiva più naturale per prefigurarne la costruzione. In altre parole l'insieme delle convenzioni e dei codici grafici impiegati nel disegno architettonico è universalmente accettato come il linguaggio più idoneo a coordinare i diversi e complessi livelli necessari a rendere esplicite le soluzioni formali, tecniche ed estetiche, richieste dalla progettazione.

Ampliando tuttavia lo sguardo verso un orizzonte spaziale e temporale più vasto, questa “naturalità” e questa consuetudine non appaiono più tali; pur limitandosi alla tradizione occidentale, per citare esempi molto noti, l'architettura greca e quella romana venivano messe in opera senza il supporto di un vero e proprio progetto grafico. Il caso di Vitruvio appare emblematico: autore del più antico trattato di architettura a noi pervenuto, redige un testo “aniconico”, in altri termini cioè detta i principi e i precetti per una corretta, solida e bella costruzione senza fare un ricorso esplicito all'impiego di grafici.

Per essere più precisi, Vitruvio enuncia le “forme del disegno” ma non disegna: nomina e descrive i tre elaborati principali della rappresentazione architettonica – *ichnographia*, *orthographia* e *scaenographia* – ma non ne fa un uso esplicito all'interno del suo trattato.

Il caso vitruviano appare interessante anche per la sua ripresa rinascimentale: le sue numerose traduzioni infatti, a differenza del testo originario, sono perlopiù corredate da apparati iconografici, sancendo in tal modo un passaggio epocale